

Le loro sono storie tutte uguali: i primi sintomi gli esami, la diagnosi e funerali senza onori militari

45 VITTIME Come in una guerra. Solo che il nemico è invisibile. Si chiama linfoma di Hodgkin, si chiama uranio impoverito. Dai Balcani, fino alla Somalia e all'Iraq. «Non c'è evidenza scientifica tra l'esposizione ai materiali e lo sviluppo del tumore» dicono alcuni scienziati. Intanto si continua a morire

di Davide Madeddu

Dopo il terzo intervento si è rialzato a fatica. Dalla terapia intensiva è però uscito con le sue gambe dopo Natale. Credeva di aver superato la fase critica. Invece il linfoma di Hodgkin, il tumore con cui combatteva da cinque anni, non gli ha lasciato scampo. L'ha ucciso in cinque giorni, poche settimane fa. Amedeo D'Inverno aveva 29 anni: un'agonia di cinque anni, quattro trapianti di midollo (tre avvenuti nell'arco di pochi mesi) e poi la fine. Era nato a Salerno, si era arruolato giovanissimo nell'esercito perché «ci credeva e amava quel lavoro» e sul campo aveva conquistato la qualifica di esploratore. Era lui - 11° reggimento guide - che cercava di capire cosa succedeva dopo un attacco. Anche nei Balcani, caserma «Tito Barak» di Sarajevo. Amedeo avverte i primi sintomi della malattia: stanchezza, spossatezza. Pensa sia stress. Invece è il male che lo ucciderà, è il linfoma di Hodgkin. Le sue condizioni precipitano questo autunno. Lo sottopongono a due interventi. «Sembrava che stesse migliorando, invece...». Il 12 gennaio si ripresenta la malattia e nel giro di pochi giorni muore. Al suo funerale non ci sono onorificenze militari. I familiari danno la notizia della sua morte solo cinque giorni dopo le esequie: «Non avremmo sopportato l'ennesima umiliazione da quel mondo militare in cui Amedeo ha creduto e che gli portò la morte». Amedeo è solo l'ultimo, in ordine di tempo, ad essere stato ucciso dal linfoma di Hodgkin. E dal fantasma delle missioni militari: l'uranio impoverito. Una strage: 45 vittime, secondo i dati delle varie associazioni. Un nemico invisibile.

Prima di lui Eddy Pallone. Aveva 25 anni. È morto nell'arco di un anno. Eddy, che era nato a Frosinone si era arruolato giovanissimo e aveva partecipato alle missioni in Kosovo. Tre anni nell'esercito prima di scoprire la malattia il 5 febbraio del 2006, al ritorno da una missione. È morto dopo un anno di agonia. I genitori hanno deciso di intraprendere una nuova battaglia per «evitare che altre famiglie soffrano». Per questo motivo, si sono affidati allo studio legale di Massimo Cammarota del tribunale Roma ed hanno presentato una denuncia alla direzione provinciale del Lavoro di Frosinone

Amedeo D'Inverno è morto dopo 5 anni di agonia, Eddy Pallone aveva 25 anni, Stefano Melone era un veterano

I «caduti» dell'uranio

Salvatore Vacca
Giuseppe Pintus
Corrado di Giacobbe
Salvatore Carbonaro
Andrea Antonaci
Stefano Melone
Sergio D'Angelo
Umberto Pizzamiglio
Luca Sepe

Valery Melis
Fabio Porru
Emiliano G.
Giuseppe C.
Emilio Di Zazzo
Alvaro Marini
Leonardo M.
Crescenzo D'Alicandro
Alessandro Garofalo

Alberto Di Raimondo
Valerio Campagna
Fabrizio Venarubrea
Antonio Fotia
Luciano Falsarone
Antonio Milano
Marco d. L.
Maurizio Serra
Gianni Faedda

Massimo L.
Cesare Boscaino
Roberto Bonincontro
Giuseppe B.
Aniello D'Alessandro
Fabio Senatore
Davide Zulian
Lorenzo Michellini
Antonio Vargiu

Eddy Pallone
Marco M.
Giuseppe F.
Stefano D.
Paolo I.
Alessandro M.
Marco G.
Giovanni S.
Luca P.

Cosa è l'uranio impoverito Dove sono i militari italiani

Cosa è È l'uranio che è stato processato per estrarne l'isotopo 235 (235U), cioè l'uranio arricchito utilizzato come combustibile nelle centrali nucleari e come principale elemento detonante nelle armi nucleari. Oltre che in applicazioni civili, viene usato nelle munizioni anticarro e nelle corazzature di alcuni sistemi d'arma.

Dove sono Sono 3412 i militari impiegati tra Kosovo e Macedonia, secondo i dati del ministero della Difesa. «In Kosovo dove opera la Brigata Pinerolo ci sono 2145 militari - spiega il sottosegretario Lorenzo Forcieri - e 261 carabinieri». Più basso il numero di militari presente in Bosnia dove opera la Brigata Sicilia. In questo caso, infatti ci sono 859 militari e 278 carabinieri. Decisamente più basso, invece, il numero di militari presenti nel territorio e impegnati in attività di controllo e supporto sono 80. Una presenza ridotta di militari italiani si registra anche in Albania dove, accanto ai quaranta uomini dell'esercito ci sono circa quarantacinque marinai impegnati a Valona.



Un militare che cerca tracce di uranio in un campo dell'ex Jugoslavia Foto Ansa

ne e una alla direzione sanitaria militare. Una causa allo Stato per «evitare che altri debbano pagare», hanno spiegato. I soldi che otterranno con il risarcimento saranno utilizzati per la ricerca.

Una battaglia dura simile a quella vinta dalla famiglia di Stefano Melone. Il capovelivolo elicotterista del Primo Reggimento Antares di Viterbo, veterano di molte missioni all'estero - Somalia, Libano, Albania - morto nel 2001 a 40 anni e dopo 23 anni di servizio. A distruggere la vita di Melone, sposato e padre di due bimbe, una rarissima forma di leucemia contratta nel 1996 probabilmente nel corso di una missione di pace all'estero. Un dramma che ha visto lo Stato condannato a pagare un indennizzo di 500mila euro.

Un primo risultato ottenuto grazie alla battaglia portata avanti dalla moglie Pao-

la che non ha mai nascosto la «rabbia e delusione di Stefano che si sentiva tradito dall'esercito». In Iraq e nei Balcani ci era stato anche Luca Sepe, caporal maggiore dell'esercito, stroncato a 28 anni nel 2004. All'ospedale Cardarelli era stato ricoverato nel 2001 al rientro da una missione dei Balcani: febbre, stanchezza. Un film già visto. Più o meno come succede a Valery Melis, il caporal maggiore

Gli alleati, sostengono ora gli avvocati, avevano detto che i militari dovevano usare precauzioni ma nulla è stato fatto

di Cagliari morto a 27 anni. È appena rientrato da una missione in Kosovo Valery, quando comincia ad accusare i sintomi della malattia. Pensa siano provocati dalla nuova attività che svolge. Il riposo non basta. I primi accertamenti in ospedale però indicano valori irregolari. E dai controlli più accurati arriva la conferma: linfoma di Hodgkin, che nel frattempo diviene noto come «sindrome dei Balcani».

Le terapie non danno risultati, nemmeno il trapianto di midollo osseo donato dalla sorella. Gli indennizzi non arrivano. Muore il 4 febbraio 2004. I familiari hanno citato in giudizio il ministero della Difesa. «Quando ha bussato al mio studio era un giovane forte - spiega Ariuccio Carta avvocato nominato dai genitori di Valery - ha girato tutti gli ospedali d'Italia nella speranza di poter

essere curato. L'ho visto spegnersi perché non si è intervenuti in tempo». «Gli alleati l'avevano detto che i militari avrebbero dovuto usare accorgimenti durante le missioni, invece, per un motivo o per l'altro così non è stato. Il risultato? Gli anglo-americani lavoravano in un modo, invece i nostri militari, giovani ragazzi che avevano poco più di vent'anni, sono morti».

Ora le famiglie hanno fatto causa allo Stato I soldi raccolti in caso di vittoria serviranno per la ricerca scientifica

IN PARLAMENTO

Tutti i «non so» della commissione d'inchiesta

■ Quarantacinque sono già morti, 513 continuano a lottare facendo la spola tra ospedali, ambulatori e uffici ministeriali. E il popolo dei «militari dimenticati».

Quelli che devono fare i conti con gli effetti delle malattie contratte durante o dopo le missioni o le esercitazioni. «C'è poco da stare allegri - denuncia Falco Accame, presidente dell'associazione familiari vittime delle Forze Armate - il numero degli ammalati cresce ogni giorno. E inoltre si fanno orecchie da mercante alle richieste di aiuto di questi poveri ragazzi. Anche ieri ho parlato con i parenti di due militari morti...».

I dati dell'Osservatorio militare non lasciano spazio ad interpretazioni. «La situazione è veramente preoccupante - spiega il responsabile Domenico Leggiero - perché oltre a perdere la salute rischiano di far perdere lavoro e casa ai familiari perché lo stato non paga gli indennizzi e non si riesce a vivere con 500 euro al mese».

Per dire che si sia fatto poco basta leggere le conclusioni della vecchia commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito: «Si è dovuto constatare come la Commissione non abbia ancora potuto disporre di dati certi sul numero dei militari impegnati in missioni internazionali di pace all'estero che hanno sviluppato neoplasie».

E ancora: «Sebbene non vi sia stata la possibilità di effettuare verifiche approfondite sui casi in assunto non censiti, appare verosimile che alcuni dei soggetti che si sono ammalati di forme tumorali dopo aver preso parte alle missioni siano sfuggiti alle rilevazioni dell'Amministrazione della difesa (...). Rimangono poi aperti gli interrogativi (...), circa i danni a lungo termine per la salute dei militari e delle popolazioni residenti dall'esposizione ai particolari fini e ultrafini che si disperdono nell'ambiente in occasione di combustioni ad altissime temperature, che si determinano nell'impatto di proiettili a uranio depleto». Una situazione che, come si augura Leggiero, dovrebbe migliorare con la nuova commissione d'inchiesta.

«Tanti giovani - fa sapere la nuova presidente, la senatrice Lidia Menapace - si sono ammalati, ignari degli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito. Agli ammalati e alle famiglie voglio assicurare il massimo impegno per chiarire in modo definitivo il ruolo svolto dall'uranio impoverito».

d.m.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie, la figlia, il fratello e parenti tutti annunciano la perdita del loro caro

MARINO PAOLINI

I funerali partiranno dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Orsola lunedì 5 marzo alle ore 15,30.

Bologna, 4 marzo 2007

O.F. Tarozzi Armadori

Tel. 051.432.193 - Bologna

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Roma, con affetto si stringono in un forte abbraccio a Cesare e a tutta la sua famiglia in questo triste momento per la perdita del papà

DOMENICO ALFIDI

A 30 anni dalla scomparsa di GIUSEPPE SANNICANDRO

la figlia Francesca con Michele lo ricordano con immutato affetto. Mediglia (Mi) 4 marzo 2007